

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XXIV n.11 (549) del 4.6.2009. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

Visita il
nostro
sito:
meridiano16.com
L'informazione
globale

La politica specchio della società

di Davide Del Duca

La parola politica viene dal greco politike, formata dalla parola polis (città-stato) e technè (arte) e significa "l'arte di governare gli stati". Ci vuole tecnica, capacità, abilità per avere potere in uno stato o comunque per avere un peso rilevante all'interno di esso. L'antico popolo romano aveva pensato che per stare a capo della res publica bisognasse seguire il cursus honorum: la successione delle magistrature e delle cariche politiche aperta teoricamente a tutti i cittadini. Per accedere alle cariche più importanti era richiesta anche una certa età. Se si voleva essere un console di Roma, la carica più importante, era necessario aver compiuto il quarantaduesimo anno d'età (Augusto la ridusse a 33 anni).

Ai giorni nostri, in seguito ai grandi cambiamenti politici e sociali che hanno attraversato i secoli passati, sembra che di tutto questo non ne sia rimasta traccia. I politici che aspirano a cariche non indifferenti, come ad esempio il parlamento europeo, sono sempre più giovani e con poca esperienza. Non sono contrario al ricambio generazionale

ma neanche tollero che a rappresentare la mia nazione sia un giovane senza la giusta perizia e maturità ma in compenso di bella presenza. Si potrebbe parlare anche di un ragazzo prodigo, un giovane dal cuore di un uomo saggio. Siamo sinceri. Quanti ragazzi hanno queste capacità? Qui si tratta di amministrare "con tecnica" la cosa pubblica che non è un gioco, un'occasione o un affare ma un onore, quell'onore di essere lo strumento di tanti cittadini che hanno donato la loro fiducia a colui che è in grado di rispettare le promesse, il patto.

La politica in fondo è lo specchio della società quindi se nelle liste elettorali si propongono vallette, cantanti, presentatori o ballerine, che non hanno senza ombra di dubbio le capacità di amministrare, non mi meraviglio ma il problema e se vengono eletti. Che promesse reali può mantenere una persona che proviene dal regno della televisione, della finzione? Forse mi sbaglio, forse ho troppi pregiudizi o forse abbiamo perso l'abitudine di indignarci per argomenti che ci riguardano.

Alberona, attivate le Borse Lavoro

ALBERONA - Un aiuto economico e il sostegno al reale soddisfacimento di un diritto, quello ad avere un'occupazione svolgendo un ruolo importante per la comunità: è questo l'obiettivo delle "Borse Lavoro" attivate dall'Amministrazione comunale di Alberona. Saranno 8 i cittadini in condizioni di svantaggio economico e sociale a usufruire dell'iniziativa, lavorando per un monte complessivo di 120 ore con una retribuzione di 5 euro per unità oraria.

Si tratta di un intervento programmato e attuato nell'ambito del Piano Socio sanitario di Zona che mette insieme 14 Comuni, quello di Lucera assieme alle amministrazioni comunali dei paesi appartenenti alla Comunità Montana dei Monti Dauni Settrionali.

Le "Borse Lavoro" costituiranno un beneficio per tutta la comunità alberonese, poiché le per-

sone che parteciperanno concretamente ai progetti saranno impiegate in lavori di pubblica utilità: miglioramento dei servizi di manutenzione e pulizia del verde pubblico, custodia e manutenzione dei beni monumentali. Grazie ai fondi messi a disposizione dal Piano Socio sanitario di Zona, ad Alberona sono già stati attivati lo sportello di aiuto psicologico per i bambini e quello per il sostegno alle famiglie. Sempre nell'ambito della programmazione delle politiche sociali di area vasta, il Comune di Alberona ha attivato due importanti misure a sostegno dei portatori di handicap. Ai disabili sono rimborsate le spese sostenute per raggiungere i centri di riabilitazione e viene data la possibilità di accedere al piano "lavoro protetto": potranno lavorare all'interno di alcune aziende locali, il Comune di Alberona metterà a loro disposizione 6 euro per ogni ora di lavoro.

UOMINI ILLUSTRI DI LUCERA

di Maria Luisa Di Silvio

Lucera. E' vero, la storia ci dà ragione. Oggi primo decennio del Terzo Millennio è difficile individuare qualche uomo che potrebbe lasciare un segno tangibile nella splendida storia della città di Lucera, che si è conquistata nel corso dei secoli l'appellativo di "Città d'Arte". Qui l'arte c'è e si vede, qualche personaggio illustre l'ha definita un "museo sotto le stelle", iniziando ad ammi-



rare l'Anfiteatro romano, il Castello svevo-angioino, la Cattedrale, la Chiesa di S. Francesco, sono monumenti che molte città del mondo ci invidiano. Vanno a coronare queste grandi bellezze, i grandi uomini di cultura, che hanno dato lustro a questa città, ne cito solo alcuni, poiché l'elenco è lungo: Achille Cavalli, Girolamo

Prignano, Giambattista Gifuni, Gaetano De Peppo, Gaetano De Troia, R. Montagna, Filippo Nocelli, Raffaele Petrilli, Alfonso De Peppo, Giuseppe Colucci, Gaetano Ottaviano, Carlo Uva, A. Petrilli, Don Peppino Cavalli, Gaetano Pitta, Francesco Piccolo, Pasquale Soccio, Alfredo Oriani, Umberto Bozzini, Vincenzo Ciampi, Antonio Salandra (troiano di nascita), Emanuele Cavalli, Michele Longo, Eugenio

Pitta, Donna Maria Serena ed altri ancora. Fare un elenco di tutto ciò che ci hanno lasciato, ci vorrebbero svariate pubblicazioni, ma per i nostri giovani lettori che non conoscono i loro concittadini illustri desidero dare alcune notizie in pillole per lasciare un segnale degno della loro grandezza. Achille Cavalli (1818 - 1878),

architetto, fisico, matematico, amministratore civico tra i più benemeriti, era figlio di Cosimo, carbonaro, ascritto nel 1820 alla vendita lucerina "Virtù premiata", della quale fu capo l'avv. Antonio Granata, nonno materno di Antonio Salandra. L'avv. Girolamo Prignano (1853-1933), fu esimio civilista e per lunghi anni, ispettore onorario dei monumenti, dei quali si occupò con grande amore, contribuendo alla loro conservazione e valorizzazione. Geloso custode delle "glorie" locali, ha lasciato copioso materiale manoscritto dove si ricava la maggior parte delle notizie sui circoli cittadini e le connesse vicende municipali. Giambattista Gifuni, direttore e decoro della Biblioteca comunale e del Museo civico "Fiorelli". L'avv. Gaetano De Peppo, nato nel 1804, fu il primo deputato di Lucera al Parlamento nazionale per la VIII legislatura (1861-65), morto improvvisamente nel 1863, fu sostituito per il periodo restante da Cesare Braico di Brindisi.

Per le legislature successive sino al 1943, i deputati di Lucera sono stati: Mauro Domenico IX, X (1865-70), Bonghi Ruggero XI, XII (1870-76), Romano G. Domenico XIII, XIV, XV (1876-86), Salandra Antonio XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII (1886-1929), Canelli Gabriele XVIII (1929-34), Del Giudice Riccardo XXIX, XXX (1934-43), Gaetano De Troia (1805-1874), avvocato, sindaco dal 1862, capitano della Guardia Nazionale, risparmiò alla città sua, dopo il '60, " quei giorni dolorosi di sangue e di rapina che in altri comuni della provincia funestarono i primi giorni della pubblica gioia", a debellare il brigantaggio e un altro flagello abbattutosi sulla nostra Lucera una prima volta nel 1865, una seconda nel 1887: il colera; ragion per cui il Governo del Re lo insignì dell'ordine Mauriziano e della medaglia d'argento per i benemeriti della sanità pubblica. Generosissimo, destinò ai poveri l'emolumento annesso alla rappresentanza del suo ufficio di Sindaco. Fu tra i fondatori e presidente del Circolo Vittorio Emanuele II. Il prossimo numero del giornale seguirà a dare le altre notizie di uomini illustri di Lucera.

Un viaggio nella zona industriale di Taranto

Carlo Vulpio presenta a Lucera
"La città della nuvole"

Lucera. Carlo Vulpio, giornalista del Corriere della Sera e scrittore di altri libri di impegno sociale come "Roba Nostra", ha presentato il 31 maggio alle ore 20.30 presso il cortile del "Tommasone" il suo libro La città delle nuvole. Un viaggio nella città di Taranto, nella zona industriale più inquinata d'Europa dove sorge il centro siderurgico Italsider, un mostro pericoloso per la salute; una vergognosa anomalia tutta italiana. Sono intervenuti Gianni Lannes, inviato della Stampa e giornalista free-lance e Liliana Toriello, portavoce del Comitato intercomunale Salute e

Territorio di Lucera che hanno affrontato problemi scottanti come sospetti, scandali annunciati, protocolli d'intesa del tutto inutili, politici assenti. L'inchiesta di Carlo Vulpio va alla ricerca di quella che sembra ormai una terribile verità, supportata solo dalle attività di una società civile sempre più consapevole anche se immersa nel silenzio dei mezzi di informazione.

Carlo Vulpio nel presentare il suo libro ci mostra i pericoli dell'inquinamento e i danni che ha causato dove si intreccia la politica con l'omertà, vessazioni con

continua in 2ª

continua dalla prima...

Carlo Vulpio presenta a Lucera "La città della nuvole"

omesse denunce e infine tanti morti che qualcuno si porta sulla coscienza.

"C'è un diritto nella nostra Costituzione, che è assoluto e non accetta contemperamenti e limitazioni, ed è il diritto alla salute" dice Vulpio ma l'industria crea lavoro e lavorare e anche un diritto dell'uomo e il lavoro è alla base del sistema capitalistico. Le emissioni del mostro ecologico inondando la città di Taranto con una nube di veleni come clorobifenili, benzoapirene, ammoniaca, emissioni radioattive, mercurio e diossina. Un disastro ambientale con conseguenze disastrose sulla salute degli operai, degli abitanti, dei bambini.

Carlo Vulpio nel suo libro scrive: «Un giorno, però, qualcuno ha cominciato a guardare il cielo con una maggiore curiosità, poi con un più forte sospetto, infine con rabbia. Le nuvole non erano mai state tutte uguali come sembravano adesso, ecco qual era la novità sotto il sole di Taranto. Perché dentro quelle nuvole di cui

nessuno si era mai accorto, o che nessuno aveva mai voluto vedere, si annidava un nemico che fa paura solo a nominarlo». L'inquinamento infatti è un nemico invisibile che esiste realmente e forse ci rifiutiamo di vederlo; una nuvola che uccide e almeno fino a oggi, protocolli e atti d'intesa firmati con la Regione Puglia non sono serviti a cambiare la vita di chi l'acciaiera respira quotidianamente o a diminuire le cifre dei tanti malati dei più svariati morbi causati dall'esposizione prolungata a sostanze nocive come ad esempio i troppi leucemici del quartiere Tamburi. Nonostante testimonianze, interrogazioni parlamentari, processi e condanne, il campionario delle vittime non accenna a diminuire: donne e uomini sopraffatti dalla diossina; masserie svuotate; interi allevamenti di bestiame devastati. Un libro che vale davvero la pena leggere solo per rendersi conto che proprio nella nostra regione esiste la realtà ambientale più vergognosa d'Europa. (tred)

Il tour pugliese di Miss Italia parte da Foggia

Foggia. Il 6 giugno Foggia vota la bellezza. Il tour estivo di Miss Italia Puglia 2009 parte dal capoluogo dauno. Nel giorno in cui i cittadini si recheranno alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale, le candidate si contenderanno il titolo di Miss Foggia.

La città sede dell'Agenzia Parole & Musica di Mimmo Rollo, esclusivista per le selezioni pugliesi del Concorso nazionale che eleggerà la più bella d'Italia, sarà la prima tappa del tour che proseguirà nel Barese e nelle altre province, per concludersi il 23 agosto in Piazza Sant'Oronzo a Lecce.

La più bella della città di Foggia sarà eletta nella consueta cornice di Piazza XX Settembre. Un palco che lo scorso anno ha portato fortuna a Rocchina La Forgia, nata a Trani ma d'origini foggiane, che con la fascia di Miss

Cotonella Foggia è approdata alle finali regionali che le hanno aperto le porte di Salsomaggiore con il titolo di Miss Sorriso.

Lo stesso titolo fu conquistato da Manila Nazzaro, Miss Italia 1999, recentemente approdata al Bagaglio, e Cristina Carella, Miss Sasch 2006, e l'auspicio è che, anche quest'anno, la Capitanata possa essere degnamente rappresentata a Salsomaggiore.

La serata sarà condotta da Angelica Gianfrate, due volte finalista di Miss Italia, e vedrà la partecipazione dei cabarettisti palermitani Piero e Christian.

Per iscriversi alle selezioni del Concorso è possibile contattare l'Agenzia Parole & Musica al numero 0881-776013, oppure collegarsi al sito www.missitalia.rai.it e compilare l'apposito form. (tred)

L'US Basket Lucera sul diario- agenda nazionale

Che i giovani atleti dell'US Basket Lucera fossero tra i maggiori protagonisti del movimento di Capitanata lo si sapeva già, grazie ai risultati ottenuti sul campo in questi anni, ma che finissero addirittura sul Diario-Agenda del Mini-Basket realizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro è una grande soddisfazione per tutto lo sport lucerino, e in particolare per dirigenti, tecnici, atleti e gli stessi genitori dei ragazzi che ogni settimana affollano la palestra dell'Opera San Giuseppe di Lucera.

E proprio la struttura di Porta Croce, tra l'altro, è finita in uno dei disegni pubblicati sul diario, nella giornata del 9 marzo, che è un compendio colorato, divertente e tutto incentrato sui praticanti del basket, partendo dai bambini di 5 anni e finendo ai campioni di tutte le nazionali italiane. Un modo nuovo e sim-

patico per accompagnare i giorni del prossimo anno scolastico e che sta arrivando nelle case e tra le mani di milioni di famiglie italiane.

Ad aggiungere l'orgoglio della società lucerina, poi, ci hanno pensato anche i disegni inseriti al 16 e 18 novembre, 29 gennaio, 2 e 9 febbraio, senza contare la pagina iniziale di descrizione dell'iniziativa in cui figurano alcuni giovani mini-cestisti lucerini in compagnia del loro storico coach Maurizio Vitarelli.

Un grande riconoscimento, quindi, per l'US Basket Lucera che è il frutto di un lavoro corale di tutte le sue componenti, da quelle che si muovono sul terreno di gioco con la palla a spicchi, a quelle che agiscono nell'ombra per promuovere e sostenere l'US Basket Lucera e la sua attività di promozione dello sport. (tred)

Accertamenti anomalie nel catasto incendi boschivi di Vieste

Bari. Segnalati dal WWF Puglia al Corpo Forestale dello Stato regionale e della provincia di Foggia inquietanti anomalie nel "Catasto aree boschive percorse da incendi" del Comune di Vieste relativo l'anno 2007.

Si tratta della planimetria che ogni anno i comuni devono compilare riportante i territori boschivi

come previsto dalla Legge 353/2000, rappresenta un fondamentale strumento di prevenzione degli incendi boschivi, tenuto conto che la speculazione edilizia e gli interventi di sfruttamento del territorio dopo l'incendio (es. pascolo) costituiscono una delle ipotesi fondamentali riguardo alle cause dei roghi. La Legge non

prietà privata, ed affaccia sul mare. Proprio per queste sue caratteristiche, evidenzia il WWF, potrebbe essere molto appetibile per futuri progetti edilizi.

L'immenso rogo che nel luglio del 2007 ha percorso il Gargano, in quasi tutti i comuni del Parco, ha rappresentato un catastrofe di proporzioni enormi in quanto ha messo a rischio la vita sia degli abitanti sia dei turisti, causando purtroppo anche delle vittime, e mandando in fumo centinaia e centinaia d'ettari di uno dei più grandi patrimoni naturalistici del mondo.

Il Gargano in questi anni ha subito un'aggressione cementizia senza interruzione che non va considerata avulsa da simili drammatici avvenimenti. È noto, infatti, che la maggior parte degli incendi è di natura dolosa e che il fuoco, quasi sempre, serve a sgomberare il campo da alberi, o altri fastidiosi impedimenti naturali, a vantaggio di nuovi alberghi, ville, pascoli...

Bruciano ancora le immagini dell'incendio dell'estate 2007 nelle intelligenze e nelle coscienze dei cittadini che hanno a cuore la natura e l'interesse comune ed è proprio con l'obiettivo di prevenire il ripetersi di simili disastri che il WWF ha chiesto al Corpo Forestale dello Stato di svolgere in relazione al Catasto incendi boschivi di Vieste i necessari accertamenti e di essere informato, in termini di Legge, sugli esiti degli stessi.

Il Presidente WWF- Puglia (Antonio De Feo)



ed i pascoli incendiati.

A seguito di segnalazione pervenuta da parte di cittadini, il WWF ha chiesto, con le procedure previste dalla legge, ed ottenuto dal Comune di Vieste tale fondamentale Documento.

Sulla base del confronto con la documentazione catastale e fotografica in possesso del WWF risultano non censite come percorse dal fuoco alcune aree che, invece, sono state investite dal disastroso incendio boschivo del 24 luglio 2007 (4 foto allegate).

Il WWF evidenzia che il catasto delle aree incendiate, così

consente costruzioni o destinazioni diverse da quelle in atto prima dell'incendio. Se però non esistono o sono incomplete le mappe dei terreni percorsi dal fuoco sarà poi impossibile controllare che realmente su questi territori, ad esempio, non si edifichi. Si tratta dunque di un adempimento essenziale per evitare fin da ora il fuoco futuro, neutralizzando una delle cause più probabili. A Vieste, l'area non riportata come percorsa dal fuoco ricade nella zona di S. Lorenzo, appartiene al Demanio comunale con estensioni anche di pro-

Assistenza sanitaria agli stranieri

Dovere di informare, diritto di sapere

di Maria Luisa Di Silvio

La salute è un diritto fondamentale della persona. Aziende ed enti del Servizio Sanitario hanno il dovere di garantire tale diritto e la comunicazione e l'informazione fanno parte a pieno titolo della loro attività quotidiana. Un'informazione corretta, mirata ed efficace può consentire al cittadino di migliorare la gestione della propria salute. La comunicazione sanitaria dovrà quindi puntare: alla comunicazione sociosanitaria propriamente detta, incentrata sulle attività ammissibili di: prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Attraverso il nuovo Piano regionale di salute, la Regione Puglia intende migliorare la capacità di ascolto e di relazione tra istituzioni, apparati burocratici e cittadini. A tale scopo sarà fondamentale il ruolo degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico (Urp) delle Aziende sanitarie. Una comunicazione efficace deve tener conto dei diversi destinatari a cui si rivolge per presentare in modo traspa-

rente e obiettivo ciò che accade nel Servizio Sanitario Regionale; promuovere la salute e stimolare i cittadini verso corretti stili di vita, grazie ad una sana alimentazione, alla pratica sportiva, all'uso consapevole dei farmaci; informare i cittadini sui danni provocati dal tabagismo, dall'alcool, dalle sostanze stupefacenti e dall'inquinamento ambientale.

L'Azienda sanitaria locale (Asl) fornisce i propri servizi ai cittadini mediante i distretti socio sanitari. Il distretto è una struttura territoriale complessa con il compito di rispondere ai bisogni di salute della popolazione residente nei Comuni compresi nel proprio territorio, assicurando la disponibilità dei servizi sanitari, sociali e di pronto intervento, secondo i criteri di equità, accessibilità e appropriatezza. I servizi sanitari territoriali comprendono quindi tutte le attività di: diagnosi, cura e riabilitazione, consulenza e assistenza. Queste attività vengono svolte, a seconda delle esigenze, in regime: ambulatoriale, domiciliare, diurno, residenziale o semiresidenziale.

Il distretto di Lucera comprende i seguenti comuni: Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Lucera, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Volturara Appula, Volturino, direttore di questo ampio e variegato distretto è il dott. Giuseppe Pica. Il distretto svolge un ruolo guida nella gestione dell'offerta dei servizi. Importante è sottolineare che ai cittadini extracomunitari non in regola con le norme di ingresso e soggiorno il Servizio sanitario nazionale assicura: le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali per malattia e infortunio, gli interventi di medicina preventiva e le correlate prestazioni, la tutela della gravidanza e della maternità, la tutela della salute del minore, le vaccinazioni obbligatorie, la profilassi, la diagnosi, la cura di malattie infettive con eventuale bonifica dei relativi focolai. Il problema degli extracomunitari in questo periodo è un problema fortemente dibattuto nel Parlamento italiano, ma quando è in discussione la salute della persona sia essa di qualsiasi continente, le porte si aprono a tutti.

A Lucera il Museo Civico riapre al pubblico

di Maria Luisa Di Silvio

Lucera. Giovedì 28 maggio 2009 ore 19,00 Palazzo De Nicastri sede del Museo Civico "Giuseppe Fiorelli", ha riaperto le porte al grande pubblico che ama l'arte e la cultura. L'inaugurazione è stata un successo; presente un folto pubblico qualificato che aspettava con ansia e molta curiosità l'innovazione avvenuta all'interno di questa grande "casa dell'arte". La cerimonia

dell'inaugurazione è avvenuta nella piazzetta Riccardo Del Giudice (1900-1985), giurista e statista, antistante il Palazzo De Nicastri; erano presenti al tavolo dei relatori Michele di Bari, Commissario straordinario del Comune di Lucera, Ruggero Martines, Direttore Regionale per i Beni Culturali Paesaggistici della Puglia, Marisa Corrente, che ha sostituito Giuseppe Andreassi Soprintendente ai Beni Archeologici della Puglia, Jacopo Ortalli, Professore di Archeologia Classica all'Università di Ferrara e Lisa Pietropaolo, Direttrice del Museo di Archeologia Urbana Fiorelli di Lucera. Orgoglioso e soddisfatto il dott. Michele di Bari, che ha avuto il grande onore di inaugurare prima la riapertura dell'Anfiteatro Romano e poi il Museo Civico, ha ringraziato tutti i rappresentanti delle amministrazioni precedenti che hanno progettato suddetti lavori. Nel suo intervento di apertura dei lavori, tra le tante frasi belle che ha det-

to, una è stata tra le più eccellenti, ovvero che il nostro museo è uno dei più "importanti dell'Italia meridionale". Invece il Direttore Regionale per i Beni Culturali della Puglia dott. Ruggero Martines afferma che: «Lucera è una città dalla storia complessa, sta costruendo una storia che le compete». In seguito traccia un approfondito ritratto sulla figura di Giuseppe Fiorelli, uomo di grande cultura e appassionato d'arte,



tanto da fondare il Museo Nazionale Romano a soli 40 anni e dando a Lucera un appellativo di "città d'arte", che ancora oggi mantiene con grande orgoglio. Marisa Corrente ha rinnovato l'importanza del Museo Civico di Lucera, affermando che sono pochi i musei della Puglia che hanno un direttore; ciò ha fatto intendere quale grande importanza ha il nostro museo. Bellissime parole sono state quelle pronunciate dal professore di archeologia classica dell'Università di Ferrara Jacopo Ortalli: «La Puglia —dice— è una regione attenta ai problemi della cultura, ci sono tante inizia-

tive, si fanno cose che rimangono nella storia; queste progetti sono opere di investimento per il futuro. Il museo è un modo di far comprendere la cultura al popolo, è un organismo vivente che ha la sua storia, è una micro storia, è un mezzo di comunicazione che emana cultura, è un ambiente gradevole, elegante, nel quale parlano solo i pezzi e non mancano i pannelli illustrativi che accompagnano gli oggetti». Il museo è il recupero della sua storia. Infine la parola alla "padrona" di casa, la direttrice del Museo Civico "Fiorelli" Lisa Pietropaolo, che ha voluto prima di tutto ringraziare il commissario M. di Bari di fronte ad un folto pubblico attento ed interessato, per aver riconsegnato "la città antica" ai moderni, confermando che il museo è un tramite tra il passato, il presente ed il futuro. Afferma di essere orgogliosa di essere la direttrice di questo museo, perché questo ruolo è stato ricoperto nel passato da illustri personaggi quali, per citarne alcuni, Giambattista Gifuni e Leonardo De Luca. Conclude il suo intervento ringraziando tutti coloro che hanno collaborato per questa splendida manifestazione di riapertura, compresa la Soprintendenza Archeologica di Foggia. Bella e significativa è stata la frase che ha concluso il suo intervento: «i musei non si cambiano come i vestiti, ma vivono un centinaio di anni».

Attività amministrativa di un cittadino impegnato

San Marco in Lamis. Consultando i risultati elettorali delle varie tornate amministrative dal dopoguerra ad oggi ho notato che il professor Michele Coco, seppure con fasi alterne, ha avuto una lunga militanza politico-amministrativa come consigliere comunale, eletto quasi sempre nella lista democristiana oppure in qualche altra più di natura civica che politica, per quanto sempre vicina a una ispirazione di tipo centrista. Infatti, prendendo a prestito un termine del linguaggio sportivo, egli ha fatto il suo esordio a Palazzo Badiale nelle elezioni comunali del 1962, all'età di appena ventotto anni, quando comunque era già conosciuto e apprezzato nel paese, anche se abbastanza giovane d'età, come docente di materie classico-umanistiche nel nostro liceo cittadino, dove vi è rimasto fino alla quiescenza, con oltre quarant'anni di lodevole servizio verso la scuola e la cultura in generale e verso la collettività sannitica in particolare, alternandosi rispettivamente nel ruolo di docente prima e di dirigente scolastico poi.

Successivamente la sua nuova comparsa in consiglio comunale è avvenuta circa dieci anni dopo, nelle elezioni amministrative del '73, sempre tra le fila democristiane. Mentre, dopo l'immotivata espulsione dal partito nel 1976, insieme a un discreto gruppo di militanti, tra cui alcuni suoi parenti, il professor Coco è stato rieletto alle Comunali del '78 nella lista civica di Alternativa Democratica, permettendo, insieme all'altro consiglie-

re della medesima lista, il ritorno, nella gestione civica del paese, dopo la breve esperienza dal '52 al '54, di una giunta a guida comunista.

Rientrato nel partito, ha ricevuto un altro mandato elettorale nel 1984 e nelle successive elezioni anticipate di appena un anno dopo, quando si è dato vita a una giunta piuttosto anomala di centro-sinistra, in quanto ben otto consiglieri su undici della DC hanno appoggiato, senza il beneplacito della dirigenza provinciale e regionale del partito, per l'ennesima volta un sindaco comunista, che ha avuto una durata di ben quattro anni, fino alle elezioni anticipate dell'89. Nel corso di questo mandato il professor Coco ha ricoperto un ruolo importante: quello di vicesindaco con delega all'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura.

Da allora la sua esperienza amministrativa si è fermata per sempre: anche perché una nuova era politica si prospettava in Italia sia a livello nazionale con la riformulazione referendaria del sistema uninominale-maggioritario, e non più proporzionale, per le elezioni politiche, oltre alla scomparsa, attraverso inchieste giudiziarie da parte del pool milanese di Mani pulite, dei partiti tradizionali, compreso quello di appartenenza del Nostro, e sia a livello locale con l'elezione diretta del sindaco, del presidente delle province e delle regioni.

Seppure, come ricordavo all'inizio, con fasi alterne, tuttavia il professor Coco è stato presente in consiglio co-

munale per circa un trentennio con un contributo diretto verso le problematiche cittadine di vario tipo, in prevalenza di quelle scolastiche e culturali.

Infatti la sua statura professionale non è rimasta chiusa in una torre di avorio senza una finestra aperta verso le attese e le prospettive della realtà territoriale circostante. Ma l'impegno, da prettamente scolastico, spesso si è trasformato in un dovere civile e sociale partecipando in prima persona alle varie attività presenti nel paese sia nell'ambito politico-amministrativo, sia in quello più squisitamente associativo-culturale, nonché religioso. Ogni volta ha saputo offrire sempre quell'apporto utile al bene e alla crescita della vita urbana e collettiva, come attaccamento viscerale e sensibilità particolare verso le proprie radici storiche di una terra, per dirla con l'amato Leopardi, che spesso si è mostrata "matrigna" verso i suoi figli, nei lunghi decenni del Novecento. E questo interesse non ha mai visto soste: tanto è vero che un male inesorabile lo ha colpito nel pieno delle attività intellettuali, sottraendolo all'affetto dei suoi cari a cui era molto legato, in un'età, per certi aspetti avanzata, ma non ancora sottomessa al giogo irreversibile della vecchiaia. Ecco perché, ahimè!, ha lasciato tutti con l'amaro in bocca. Tuttavia, ne siamo certi, lungo la scia delle memorie patrie, anche il suo nome avrà un'iscrizione.

Michelangelo Lombardi.

Saluto di addio a un alunno modello

S. Marco in Lamis. Per quanto la frequenza sia stata un tantino discontinua a motivo delle terapie a cui Fabio C. si sottoponeva, tuttavia nella mente di tutti, compagni di classe e professori, rimarrà il suo ricordo come di un ragazzo buono e gentile, aperto alla vita e a una sincerità fraterna. Infatti, pur scorrendo sul suo viso i segni della sofferenza e della malattia, egli, comunque, si è sforzato fino all'ultimo a ingannare il destino crudele con il sorriso e la franchezza di un ragazzo spontaneo nei rapporti con gli altri e nella semplicità e schiettezza nelle parole.

Fino agli ultimi giorni della sua frequenza scolastica, da quando, purtroppo, l'inclemenza del male si è abbattuta più ferocemente sul suo organismo già così provato, Fabio si è sforzato nel compiere quotidianamente il suo dovere di studente diligente e interessato al sapere che la scuola da lui frequentata gli poteva offrire. Tanto è vero che si impegnava continuamente, per ciò che le forze fisiche gli permettevano, a studiare tutte le materie.

Ed era commovente per i professori intrattenerci con lui che li chiamava di proposito per fissare delle date possibili in cui egli, libero dalle pressanti cure in ospedale, voleva affrontare normalmente le interrogazioni e le verifiche che una normale frequenza scolastica comporta. Si sforzava il più possibile per dimostrare a se stesso e al destino nemico che incalzava con la morte dietro le spalle, che egli rimaneva il ragazzo innamorato della vita e dei suoi teneri anni adolescenziali. Ed era una lotta impari in cui la feroce volontà di sopravvivere si scontrava quotidianamente con il suo organismo debilitato che man mano regrediva, fino a quando non si è potuto più presentare perché il suo amore per la scuola, il suo affetto per gli amici, il suo sorriso gioviale dietro uno sguardo di un volto sofferente stavano ormai per cedere per sempre il passo alla forza titanica di un lento deliquio che si spegneva man mano insieme alla sua fragilità di ragazzo provato.

Seppure adolescente, aveva tuttavia inteso il significato vero dell'esistenza non perdendosi dietro effetti allucinogeni, come tanti della sua età, e comprendendo da subito che il calore umano, l'attaccamento verso i propri cari e

verso gli amici, ma soprattutto la serietà verso lo studio per aprirsi una finestra sul domani, costituiscono gli aspetti fondamentali per individuare la strada maestra da intraprendere per non provare successivi pentimenti. E tali idee erano connaturali al suo carattere; e lo si è visto ancor di più in questi ultimi mesi, durante i quali, pur sentendosi man mano mancare nelle forze, cercava in ogni modo di ottemperare ai suoi quotidiani doveri di figlio, di fanciullo sofferente ma con una forte volontà di combattere e di vincere, di amico in mezzo ad altri amici, ma soprattutto di alunno con il desiderio di apprendere e di sforzarsi per fare bella figura.

Un ragazzo così non si dimentica facilmente; e quelli che l'hanno conosciuto e apprezzato conserveranno intatto nella mente il suo ricordo insieme al resto della classe con la quale si è confrontato a viso aperto con spontaneità e simpatia.

Una volta c'era un modo di dire tra le gente che affermava così: quando nasce un figlio una gioia immensa invade l'intera famiglia; quando muore un figlio uno strazio altrettanto immenso invade per sempre l'intera famiglia. Lo stesso dolore proviamo oggi si prova di fronte all'immagine diafana del caro Fabio davanti al suo feretro e davanti alla sua anima che continua ad osservare dal cielo con la gioia della beatitudine eterna.

Si continui ancora ad amarlo come si ama una persona cara. Si doni il conforto ai suoi genitori, sorretti dalla speranza di avvertire sempre vicino la presenza del proprio figlio, strappatogli da una morte feroce. Si elevi a Dio una preghiera di conforto perché lo scoraggiamento che ora prevale nel loro animo si trasformi in coraggio di potere andare avanti, nella certezza che Fabio continua ad essere presente in mezzo a loro con il suo spirito per il resto dei giorni. Un abbraccio fraterno ai parenti tutti, con la partecipazione commossa dei professori e degli amici di classe che oggi rivolgono a questo alunno che li ha lasciati l'estremo saluto con lo stesso affetto di come lo hanno accolto dal primo giorno da quando ha messo piede nell'istituto che ora lo vede avviarsi verso le spiagge eterne del Regno dei giusti.. Addio Fabio, riposa in pace.

Leonardo P. Aucello

MERIDIANO 16

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



La politica culturale a Foggia

Foggia. Leggiamo nel programma elettorale del candidato sindaco Enrico Santaniello il passaggio riservato alle politiche culturali immaginate per dare impulso alla città di Foggia.

«Per dare concretezza alle politiche culturali –si legge– si dovrà partire da una ricognizione dello stato dell'arte, ultimando i lavori di ristrutturazione e di rifacimento che interessano da troppo tempo i principali contenitori culturali cittadini».

Pur considerando che i programmi elettorali si strutturano per linee generali, ci permettiamo di suggerire alcune cose. Certamente i contenitori culturali sono indispensabili «infrastrutture», ma poi, proprio per tenere fede al loro chiamarsi «contenitori», hanno bisogno di essere riempiti di contenuti. E la partita della crescita culturale di Foggia si gioca essenzialmente sui contenuti e sulle modalità di proposizione degli stessi, avendo individuato, a monte, un progetto complessivo, un'idea-guida.

Da parte nostra, dall'ottica privilegiata dell'Associazione culturale «Icaro», che negli ultimi anni ha messo a segno una serie di iniziative di spessore significativo al servizio della città capoluogo e della provincia, pensiamo di poter sommessamente dare dei suggerimenti che derivano dall'esperienza maturata sul campo.

Nella parte del programma elettorale del candidato sindaco Enrico Santaniello dedicato alla «identità» si legge tra l'altro: «La ricostruzione e la rinascita dello spirito civico sono profondamente legati alla riscoperta dell'identità di Foggia, alla creazione di una sua percezione ed immagine condivisa, alla capacità di presentarla ed affermarla all'esterno». Noi partiremo proprio da qui: dalla esigenza inderogabile di lavorare in direzione dell'affermazione della consapevolezza delle proprie radici, della propria storia. Creando, appunto, una identità e un senso di appartenenza capaci di far maturare una sensibilità nuova verso la pro-

pria città e la sua storia. Soltanto dopo aver acquisito questa sensibilità il cittadino foggiano potrà sentirsi parte di una storia e metterà in atto comportamenti idonei a difenderla ed a valorizzarla. E si verranno a determinare, di conseguenza, quel senso civico e quelle sensibilità che faranno fare un salto di qualità alla collettività foggiana.

Se questo concetto diventa la stella polare del progetto culturale del governo cittadino, bisognerà poi individuare gli strumenti attra-



verso cui realizzarlo.

Non basta portare a Foggia cantanti o scrittori di grido; non basta allestire stagioni liriche o teatrali di successo se tutte queste iniziative non rispondono ad una logica ispiratrice e ad un obiettivo da perseguire.

Niente estemporaneità e occasionalità, quindi, ma progettualità ben studiata e ben organizzata che non può prescindere, dal nostro punto di vista, dalla necessità di lavorare sulla creazione del senso di appartenenza ad una storia nobile ed unica.

Lavorare per progetti significa, anche, coinvolgere tutti i soggetti operanti sul territorio nel settore della cultura partecipando alle loro iniziative dopo che una credibile commissione di esperti ne

abbia valutato la validità.

Bando, dunque, ai contributi a pioggia ed a fondo perduto che servono soltanto a sperperare il denaro pubblico senza sortire alcun effetto sul piano pratico. Basta con l'acquisto di libri ed opere di autori che riescono a vendere all'amministrazione il frutto della loro attività, proponendosi attraverso i percorsi della clientela.

L'amministrazione si dia un progetto, lo sviluppi, si ponga obiettivi sensibili e raggiungibili e non defletta rispetto a questi valori al cospetto del querulante di turno.

Infine, una menzione particolare per la pleora delle cosiddette «agenzie culturali» che Foggia è in grado di esibire e che devono trovare nella istituzione Comune il catalizzatore capace di armonizzarne e valorizzarne l'attività.

L'Università, prima di tutto e di tutti. Ma poi anche l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio musicale «Umberto Giordano», la Biblioteca provinciale, i diversi musei presenti sul territorio cittadino sono in grado di mettere a disposizione della città e del suo sviluppo uomini e idee. Utilizzare al meglio le risorse che queste agenzie possono offrire, attraverso una progettualità condivisa con l'ente Comune, vuol dire operare per una promozione reale del territorio.

Naturalmente, le idee sulla possibile politica culturale della Foggia dei prossimi anni non sono soltanto quelle fin qui esposte.

Ma ci sembra che accogliere questi suggerimenti che vengono dall'esperienza sul campo possa diventare un buon viatico ed un segnale forte di cambiamento rispetto al passato.

Al candidato Enrico Santaniello chiediamo di dare risposte concrete rispetto ad un settore, quello della cultura, che è il substrato su cui poggiare ogni altra attività ed iniziativa tese a fare di Foggia una città moderna, una città-guida per l'intero territorio provinciale.

Giancarlo ROMA Presidente Associazione Culturale ICARO

Incontro Nazionale degli Associati Usc a Roma

di Barone Anna Carmina

Lucera. Domenica 24 maggio un nutrito numero di associati alle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo di Volturino, insieme a piccole rappresentanze di Lucera, Motta Montecorvino e Pietra Montecorvino, hanno partecipato ad un pellegrinaggio a Roma: è stata l'occasione per celebrare l'Anno Giubilare Paolino presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura e per partecipare all'Incontro Nazionale degli Associati Unio Sanguis Christi presso il Santuario del Divino Amore di Roma.

A coordinare il pellegrinaggio sono state le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo che operano presso la Parrocchia di Volturino, sr Teresa Paiano e sr Natalina De Nisi, insieme ad alcuni collaboratori come il sig. Pietro Circelli.

La giornata è iniziata con la visita alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura e alla tomba dove è stato sepolto l'Apostolo, dopo il martirio subito per decapitazione. Lì è stato possibile lucrare l'indulgenza plenaria concessa dal Papa per l'Anno Paolino – inaugurato lo scorso 28 giugno e che si concluderà il prossimo 29 giugno – per celebrare i primi due millenni dalla nascita di San Paolo. In mattinata tutto il gruppo si è spostato al Santuario della Madonna del Divino Amore nei pressi di Roma, dove si sono dati appuntamento centinaia di associati alle Adoratrici del Sangue di Cristo, provenienti da tutta Italia. Accolti dai saluti di

sr Maria Paniccia, Presidente Regionale e organizzatrice dell'evento, i presenti hanno ascoltato la relazione di don Michele Colagiovanni, missionario cps, sul tema «Il Sangue di Cristo in San Paolo». Dopo la relazione famiglie, giovani e fedeli vicini alle Adoratrici del Sangue di Cristo hanno reso le loro testimonianze di vita e raccontato il loro impegno al servizio del prossimo.

Hanno allietato la giornata molti momenti musicali, eseguiti da vari gruppi come quello dei «Music Flyers», con il maestro Michele Gagliani, e proseguiti fino al pomeriggio con la festa di accoglienza dei presenti; ad esibirsi e ad animare i numerosi presenti è stato, poi, il gruppo «Jobel 2000» con don Mimmo Parlavacchia, missionario cps, e Davide Bianchini. Non sono mancati momenti di grande emozione come l'esecuzione della Danza del Magnificat da parte di Marika Zanettino e Mauro de Palma, diplomati all'Accademia Nazionale di Roma. Per concludere l'evento si è celebrata la Santa Eucarestia nel Santuario. Un pellegrinaggio, questo, che testimonia la vitalità e l'impegno che le Adoratrici del Sangue di Cristo mettono nel diffondere il messaggio di Gesù nelle famiglie, tra i giovani, tra gli ammalati e i bisognosi, ... E la speranza maggiore è che ognuno di noi si faccia portavoce nel proprio ambiente quotidiano che Gesù, tergendoci col Suo Sangue, è la nostra salvezza!



prestabilite. Nel corso di quelle ore il Sottotenente e gli altri tre Marescialli Comandanti di plotone si diedero da fare per impartire ai subordinati gli ordini di come resistere agli attacchi del nemico ed i nostri eroici Paracadutisti con fucili, mitragliatrici, bombe a mano e colpi di mortaretto tennero testa alla fanteria inglese che tentava di sfondare in quel punto decisivo per l'offensiva fino a quando gli inglesi decisero di fare intervenire i loro carri armati. I primi carri armati inglesi vennero abbattuti dai Paracadutisti nascosti nelle buche di sabbia scavate nel deserto con le bottiglie incendiarie. Mentre il Sottotenente e gli altri Comandanti di plotone esortavano i loro subordinati a non indietreggiare lasciando le posizioni loro assegnate il Comando inglese perché sfondare in quel punto del fronte per poter accerchiare la Divisione dell'Asse fece avanzare nel settore tenuto dalla nostra compagnia, due squadroni di carri armati pesanti dopo che un loro aeroplano aveva sganciato sui nostri soldati, oltre alle bombe, dei volantini con la scritta «Bravi, italiani, arrendetevi!».

Mancava poco allo scadere delle 24 ore concesse alla Compagnia dal Comando di Reggimento dopo le quali i nostri avrebbero potuto sganciarsi. A quel punto la sequenza del film mostra un carro armato inglese in avanzamento che gira la propria torretta con il cannone verso il centro dello schermo mentra

da un altoparlante avvertiva: «Italiani, ammiriamo il vostro coraggio ma se non vi arrendete entro 5 minuti vi schiacceremo». La sequenza successiva mostra la bocca del cannone girare lentamente verso il centro dello schermo fino a riempirlo tutto e quando si vide la fiammata prodotta dalla cannonata ci fu un parapiglia tra gli spettatori; molti si precipitarono fuori dal locale ed alcuni si fecero male cadendo per le scale.

Ma cosa aveva provocato lo scompiglio all'interno della sala? Ed ecco la spiegazione. Inconsapevole dei momenti della proiezione, qualche figlio di buona mamma aveva scaraventato a tutta forza una di quelle botteammuro a triplice confezione contro una delle saracinesche del locale; questa esplose proprio nel momento in cui il cannone della finzione filmica sparava. Dalla cabina di proiezione avevano notato che gli spettatori si erano diretti urlando verso l'uscita e poiché il botto era stato sentito anche dall'operatore questi fermò la proiezione del film e si precipitò fuori ma non riuscì a trovare l'autore del gesto che si era dileguato. Non vidi come finì il film perché ormai stavano er arrivare le ore 23 e mi recai alla sezione comunista e raccontai ai compagni di gioco quanto era accaduto. Ed è una cosa che ricordo sempre quando prendo in mano un mazzo di carte per giocare a tressette una partita con gli amici.

Gran botto natalizio

di Severino Carlucci

Mio nonno paterno, Severino Carlucci, casse 1871, mi raccontò una volta che quando prestava servizio militare nel Terzo Reggimento Bersaglieri di stanza a San Remo aveva appreso, per sentito dire, che un Conte, giocando a carte in quel Casinò aveva perduto tutte le sue sostanze e che a quel punto la Contessa sua moglie si tolse dal collo la collana di perle e la porse al marito invitandolo a continuare a giocare. Ripreso a giocare e rifattosi di quanto aveva perso in precedenza ed anche vincendo qualcosa in più, si fece portare da un inserviente del casinò un martello e con quello vibrò un forte colpo sul pollice della mano destra schiacciandosi per punirsi di come «trizzichia» le carte e dal quel momento non giocò più a carte in vita sua. Nel 1945 prestavo servizio militare da volontario nel 114° Reggimento del Gruppo da Combattimento «Mantova» e si era in attesa di partecipare allo sfondamento della «Linea Gotica»; avevo perso giocando a «mazzetto» tutta la decade ma frugando nelle tasche dei pantaloni trovati una banconota sgualcita da cento lire e mi rimisi in gioco e fortuna volle che tenen-

do banco al «mazzetto», dopo tre fortunati colpi consecutivi vinsi la somma di 3850 lire e da quel momento, ricordandomi di quanto mi raccontò mio nonno sul Conte di San Remo non ho più giocato a carte a soldi in vita mia, a meno che non si trattava della amichevole partita a tre-sette avente come posta in gioco un bicchiere di birra. Verso la fine degli anni cinquanta nella sezione comunista non si giocava a carte semplicemente perché mancava un tavolino attorno al quale sedersi. Nella prima serata di quella Vigilia di Natale in cinque compagni decidemmo di trascorrere il tempo fin dopo la mezzanotte giocando alla «Pesca dell'Asso» per poi recarci in Chiesa per assistere alla funzione religiosa della Natività.

Con cento lire ciascuno comprammo quattro pacchi di biscotti ed una bottiglia di spumante. La «Pesca dell'Asso» consisteva in questo: si metteva al centro del tavolo il mazzo delle carte ed attorno ad esso quattro biscotti e due dita di bicchiere di spumante e si girava a turno una carta dal mazzo. Chi pescava un asso si mangiava un biscotto e chi pescava l'ultimo, oltre al biscotto, beveva lo spumante. Ci lasciammo con

l'impegno di ritrovarci tutti e cinque davanti alla sezione verso le undici di sera poi ognuno di noi se ne andò per i fatti suoi. Tornai a casa mia per consumare assieme ai miei familiari il tradizionale pranzo serale della Vigilia di Natale consistente nella spaghettonata condita con il ragù di code e di teste di anguille e dopo questa lauta cena natalizia uscii di casa. Dovevo trascorrere un paio d'ore fino all'appuntamento con gli altri quattro miei compagni e poiché nella sezione comunista non era rimasto più nessuno la chiusi a chiave recandomi poi nel Cinema «Ciardulli» a vedere il film «El Alamein».

La trama del film era questa: «Folgor», prima che Montgomery scatenasse la sua offensiva contro gli Italo-Tedeschi comandati da Rommel, il Capitano comandante, la Compagnia aveva ottenuto un permesso di alcuni giorni «per motivi familiari» ed il Tenente era ricoverato in un ospedale da Campo, il Comando della Compagnia era stato affidato ad un Sottotenente. Nel corso dell'offensiva scatenata dagli inglesi dal Comando del Reggimento Paracadutisti venne imposto al sottotenente di resistere per altre 24 ore per dar modo al Reggimento di trincerarsi su posizioni